

Vorrei trovare le parole più belle per ricordare Ceda ma non è facile, non è facile parlare di una donna speciale, una carissima amica, e pensare che non è più con noi.

Quanti ricordi si sovrappongono alle sue parole quando raccontava che era andata a lavorare nei campi a dieci anni, che a tredici anni aveva falsificato il certificato di nascita per essere assunta in risaia, di come era entrata nella Resistenza a fare la staffetta trasportando armi e munizioni sempre pedalando, pedalando quelle biciclette che i tedeschi poi le rubavano.

Parlava volentieri Ceda della sua esperienza di staffetta e del lavoro svolto dalle donne durante la Resistenza: " ... *Era la prima volta che una massa di donne, donne molto semplici, veniva chiamata a dare spontaneamente un contributo per qualcosa che impegnava anche il loro cervello, quell' intelligenza politica che il fascismo aveva loro negato. E ciò ben sapendo che ad ogni passo si poteva incontrare la morte ... La secolare arretratezza culturale e politica, la miseria e la tradizionale soggezione non impedirono a quelle donne < che non capiscono niente > (secondo gli uomini), a quelle ragazze < matte e ignoranti >, di comportarsi da coraggiose e attive combattenti, intelligenti e astute, tanto da farla in barba ai trionfi fascisti, ai grandi generali e alle feroci SS...*" e raccontava di tutte le volte che lei l'aveva fatta in barba a fascisti e tedeschi.

Ora a noi sembra di risentire i suoi racconti e di vederla seduta, ogni giorno, instancabile alla sua scrivania all' ANPI di Sesto e all' ANPI Provinciale.



Ceda scusami se ho scritto di te solo queste righe sconclusionate ma non è facile oggi per me scrivere. Con il pensiero ti accarezzo, come ti ho accarezzato a lungo mercoledì rifiutando di pensare che poteva essere l'ultima volta, e ti dico, a nome di tutte le compagne del Gruppo della Memoria Storica, quello che ti dicevano le mondine:

"Lavoriamo noi per te".

Ornella